

Maurizio Di Biagio, il giornalista teramano in bicicletta c'era (c'era pure Falconi, ma non è un giornalista... è solo un blogger in bicicletta). C'erano anche altri giornalisti, non in bicicletta, ma solo Maurizio ha davvero visto quello che è avvenuto. Gli altri hanno visto senza capire. O hanno capito senza vedere. Maurizio ha visto e ha capito, e ha raccontato. Che cosa ha visto? Una banda di pistoleros, la famosa banda del PD, schierata davanti all'Ospedale di Teramo con le pistole in pugno, pronte a sparare contro un fantoccio che rappresentava il Direttore Generale Giustino Varrassi. Erano tutti pronti a far fuoco... Ginoble, Mastromauro, Melarangelo, Verrocchio, Ruffini... quando all'improvviso il personaggio rappresentato dal fantoccio sul quale i pistoleros si apprestavano a sparare si è materializzato ed è comparso davanti a loro, anche lui con le pistole spianate e accanto a lui il suo braccio destro, il Direttore Sanitario Camillo Antelli, anche lui con la pistola in pugno. E' a quel punto che Maurizio Di Biagio ha visto e capito quello che è avvenuto. I feroci pistoleros, pronti a far fuoco spietatamente sul fantoccio, hanno cominciato a sentirsi tremare le gambe davanti alla persona in carne e ossa che quel fantoccio rappresentava. Nella mano di Ginoble la pistola ha preso a tremare e sul terreno si è sparsa una larga chiazza di... insomma se l'era fatta addosso. Gli altri pistoleros non gli sono stati da meno e hanno preso a tremare anche a loro, battendo i denti per la paura. Lo spettacolo era davvero impressionante, mentre si diffondevano nell'aria, chissà come, le note della musica di Morricone. Pare che l'unico a non tremare fosse Ruffini, abituato a fronteggiare gli sceriffi da quando alla Provincia arrivavano da più parti a caccia di teste e di taglie. Quando Varrassi e Antelli si sono allontanati, i pistoleros del PD hanno ripreso in mano le pistole, ma a quel punto tutti hanno capito che erano solo pistole giocattolo. Avevano perfino il tappo rosso.

SFIDA ALL'OK CORRAL

